

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa



## «Obiettivo per l'Europa: una politica comune per tutti i migranti»

La Commissaria Ue agli Affari interni: «Italia, Grecia e Malta sono più vicini al nord-Africa, ma la crisi attuale riguarda tutti. La nostra ambizione è creare una comunità solidale»

### L'intervento

**CECILIA MALMSTRÖM\***

La situazione in Libia suscita allarme. Non sappiamo nei particolari che cosa stia succedendo nel paese, ma le informazioni che riceviamo testimoniano di fatti orrendi. La Ue ha condannato la violenza in Libia e c'è il rischio di sviluppi estremamente negativi. Questo potrebbe avere conseguenze disastrose non solo per gli abitanti di quel Paese, ma anche per gli altri paesi della regione.

Nello stesso tempo non dobbiamo dimenticare, mentre seguiamo lo sviluppo drammatico nella Libia, che siamo anche testimoni di una rivoluzione pacifica in altre parti del nord-Africa. I cittadini della Tunisia e dell'Egitto hanno protestato con successo contro l'oppressione e contro strutture troppo rigide. Dittatori che per decenni hanno governato con il pugno di ferro sono caduti. Nuove società stanno crescendo. Ci vorrà del tempo, ma è uno sviluppo fantastico che noi, anche da parte della Ue, abbiamo potuto seguire, incoraggiare e sostenere.

Tuttavia, un altro aspetto di questo drammatico cambiamento è che tanta gente ha perso il punto d'appoggio della propria esistenza. Recentemente sono arrivati in Italia a bordo di pescherecci, in appena un paio di giorni, più di 5.000 tunisini in cerca di una vita migliore in Europa. Molti di loro non vedono oggi la possibilità di un futuro in Tunisia – il cambiamento verso una democrazia non si realizza in una notte. Tutto questo va compreso, ma per i paesi Ue può essere una situazione difficile da affrontare.

**L'Italia ha chiesto aiuto** e assistenza alla Ue. Un paio di giorni dopo c'erano già sul posto una trentina di esperti da 12 paesi membri con l'equipaggiamento per aiutare le autorità

italiane ad intervistare i migranti, aiutare quelli che chiedevano protezione, fornire il sostegno di cui avevano bisogno e aiutare anche chi non poteva restare in Italia ma doveva tornare a casa. È l'autorità di controllo delle frontiere Ue, Frontex, che realizza questo impegno e noi siamo pronti ad allargare l'assistenza se la situazione lo richiedesse. Nello stesso tempo seguiamo molto da vicini gli sviluppi in Libia e negli altri paesi nordafricani. Non vorrei precorrere i tempi, ma non è esagerato pensare che ancora più gente proverà a venire in Europa nei prossimi giorni. Se gli eventi in Libia prendessero la strada sbagliata un gran numero di persone potrebbe voler fuggire verso la Ue per trovare protezione. Stiamo cercando ora di sapere quali sono le possibilità di dare assistenza a queste persone, specialmente se si trattasse di una vera ondata di profughi. Stiamo vedendo

**I profughi**  
«Stiamo studiando la possibilità di permessi temporanei»

**L'esodo**  
«La gente che si sente al sicuro non emigra. Servono riforme»

se c'è una possibilità di concedere dei permessi temporanei nella Ue. È comunque una questione per i singoli paesi membri.

Questa è una sfida europea comune. Certamente molti paesi come Italia, Grecia e Malta sono più vicini al nord-Africa sulla carta geografica. Ma in una unione che si fonda su comuni valori e ha la parola solidarietà come principio fondamentale, la situazione in nord Africa ci riguarda tutti quanti. Se la gente fugge precipitosamente dalla Libia è un fatto che riguarda tutta l'Europa.

All'inizio della settimana i ministri degli affari esteri della Ue hanno discusso la situazione in nord-Africa e

hanno condannato la violenza usata in Libia. Adesso ci vogliono riforme politiche, sociali, economiche e democratiche. La Ue assiste la regione in ogni modo e sta aggiornando la propria politica per i paesi vicini, sia nell'est che al sud. Una parte importante in questo lavoro riguarda la questione della migrazione. La gente che si sente tranquilla e protetta nel proprio paese raramente si muove. Al contrario, ci sono molte ragioni quando le popolazioni fuggono o semplicemente cercano una vita migliore in altri paesi.

**Nel 2008** sono arrivati in Europa, per varie ragioni, 1,9 milioni di persone da paesi extra-comunitari. La maggioranza attraverso la Grecia, che per molto tempo ha avuto problemi nel riuscire a identificare tutti quelli che avevano bisogno di protezione internazionale. L'autunno scorso la Grecia ha avuto gravi difficoltà, soprattutto nel riuscire a gestire parte della sua frontiera con la Turchia. La Commissione Ue ha rapidamente provveduto ad assistere con finanziamenti ed esperti, organizzando una forza temporanea di controllo della frontiera che ancora lavora sul posto.

È un esempio di solidarietà europea. Abbiamo bisogno anche di altri esempi. Ma abbiamo soprattutto bisogno di una politica comune di migrazione europea. Ora la situazione è estremamente arbitraria. Una persona che chiede asilo oggi ha forse solo una possibilità su cento di poterlo ottenere in un paese, il 75% se lo richiede in un altro. Non è un modo dignitoso di trattare persone che si trovano in una situazione difficile. Abbiamo bisogno di regole comuni.

Questo lavoro impegna molto del mio tempo. I paesi membri hanno dichiarato che dobbiamo trovare un accordo entro il 2012. Abbiamo molte proposte sul tavolo ma le trattative vanno a rilento. È chiaro che questo è un periodo difficile per discutere di problemi che riguardano la solidarietà con l'ambizione di arrivare ad un'Europa aperta e generosa. In molti paesi europei, partiti xenofobi hanno una forte influenza sulla politica, una situazione che non è migliorata con la crisi economica che ha reso i paesi più inclini al protezionismo. Non accetterò mai questo stato di cose.

Molti paesi in futuro potrebbero aver bisogno di un aiuto solidale. Quell'aiuto dobbiamo essere pronti a darlo noi paesi Ue. Questo è semplicemente il punto chiave della collaborazione europea.

\*Commissaria Ue svedese  
testo pubblicato  
sul Dagens Nyheter

to della riunione di ieri non è affatto una sorpresa. «Hanno passato 10 anni ad abbattere quella che chiamano fortezza Europa, e ora pretendono che la stessa fortezza ci tuteli», ha denunciato il responsabile delle politiche europee del Pd, Sandro Gozi, «stiamo pagando il fallimento della politica europea di questo Governo: 10 anni di anti-europeismo della destra italiana a Roma e di assenza del Governo italiano a Bruxelles».

### Sotto accusa Bocciato il principio dello smistamento degli immigrati

L'Unione europea intanto è alle prese con l'emergenza libica e con il rientro dei 5-6 mila cittadini Ue ancora nel Paese, che si pensa di trasportare con l'aiuto di navi militari. Da ieri sera a Budapest è in corso la riunione dei ministri della Difesa, con la partecipazione del Segretario generale della Nato. Sul fronte energetico il Premier russo Vladimir Putin e i suoi ministri, che ieri hanno incontrato i vertici della Commissione Ue a Bruxelles, hanno detto di essere «pronti, se c'è domanda, ad aumentare le forniture di gas». ♦